

«Un giorno a Milano» tra pupe, detective e delitti

■ Mercenari coinvolti in vendette tra Italia e i Balcani, investigatori privati senza soldi e speranze. E non manca il giornalista deluso, di se e del lavoro, donnine allegre, cocaina e discoteche. Personaggi «classici» per un giallo, anzi di una serie di gialli, nove brevi storie, sullo sfondo di una Milano livida e cattiva, come i personaggi che in nostri «eroi» sono costretti a frequentare. Unico comune denominatore, tutte si concluderanno il 12 novembre, da qui il titolo «Un giorno a Milano». Fortemente in debito con «Milano calibro 9» di Giorgio Scebarnenco e con «Scuola di duri» di Andrea Pinketts, ma senza nascondere, anzi usandoli come modelli, nove autori tratteggiano personaggi che cercano di sopravvivere nel ventre di una città che odiano, venendone ampiamente ripagati. Stefano De Marino racconta la «proposta che non si può rifiutare» fatta in un locale della Bicocca da un bandito albanese a un ex legionario. «Armi a appoggi per

Da via Padova a Niguarda, fino ai Navigli: nove autori raccontano la città «noir»

far fuori chi ha ucciso mia nipote» gli chiede in cambio dell'aiuto a sua volta fornito quando era nei guai a Tirana.

In via Padova uno scalcagnato «private eye» deve guardare le spalle a Francesca, intenzionata a mollare un marito manesco. Male cose, come spiega l'autore Giancarlo Narciso, non sono mai come sembrano, soprattutto quando l'incarico sembra troppo facile. Come è troppo facile il lavoro offerto a un altro «Marlowe» sconfitto, da un riccastro che gli dà appuntamento nel quadrilatero della moda, tra modelle e cocaina, raccontata da Ferdinando Pastori.

Un giornalista viene inviato «a coprire» l'omicidio di una anziana prostituta, strangolata a pugnalata, in una Lam-

brate tratteggiata da Paolo Roversi. Riccardo Besola, Andrea Ferrari e Francesco Gallone raccontano invece della balorda rapina all'ufficio postale a due passi dalla Centrale, finita in una strage. Parte da Tangentopoli la vicenda di Andrea Carlo Capi e del suo ex pubblicitario diventato killer su commissione. Sposato con un'ex pornodiva, scopre dopo il primo omicidio che ammazzare non è poi così difficile.

Sceglie forse il tema più duro Giuseppe Foderaro, la violenza sessuale, consumata in un ascensore a Niguarda, cercando di entrare nella mente distrutta della vittima. Un banale lite stradale, è invece l'espedito scelto da Francesco Perizzolo per innescare una notte da incu-

bo tra inseguimenti e colpi di pistola a Lambrate. L'eroe di Francesco Lugli invece è un semplice ingegnere di 36 anni in anticipo per un colloquio di lavoro sui Navigli. Conosce tre modelli che lo trascinano in un set fotografico, qui prende un colpo in testa e si risveglia in una cantina, legato come una salame.

Come andranno a finire le storie, non possiamo rivelarlo. Al più possiamo anticipare che finiranno tutte il 12 novembre. Ognuna con il suo bel colpo di scena e finale inaspettato. Perché insieme a Milano che avvolge tutto, il motivo conduttore dei racconti è che la realtà è spesso molto diversa da come appare. Soprattutto se si presenta come una «pupa» con gli occhi come due fanali, un lavoro facile per un detective, un banale caso di cronaca nera per un giornalista.

